

FRBR: analisi del record e nuovi codici di catalogazione

di Carlo Ghilli, Mauro Guerrini e Antonella Novelli

Al Congresso IFLA di Copenaghen del 1998 viene presentato il Rapporto finale FRBR, frutto del lavoro di un apposito Gruppo di studio dell'IFLA, iniziato nei primi anni Novanta. Lo studio sui requisiti funzionali delle registrazioni bibliografiche deriva dall'esigenza di affrontare i problemi che derivano dai costi e dallo sviluppo delle basi dati catalografiche. La strada intrapresa dall'IFLA per risolvere questi aspetti della gestione dell'informazione bibliografica è l'analisi del record e della sua struttura. FRBR, *Functional requirements for bibliographic records*, rappresenta un'innovazione nello studio del record¹ per aver introdotto un metodo d'analisi razionale e razionalizzante dei risultati delle pratiche catalografiche; FRBR, infatti, è stato concepito come «una base per un'intesa comune e per il dialogo futuro»², il cui scopo

CARLO GHILLI, Biblioteca comunale di Empoli, via Cavour, 50053 Empoli (FI), e-mail c.ghilli@comune.empoli.fi.it.

MAURO GUERRINI, Università di Firenze, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, piazza Brunelleschi 4, 50122 Firenze, e-mail m.guerrini@leonet.it.

ANTONELLA NOVELLI, Università di Bari, Biblioteca della Facoltà di farmacia, via Orabona, 4, 70125 Bari, e-mail anovelli@farmacia.iniba.it.

Gli autori hanno condiviso la riflessione con alcuni amici; Carlo Bianchini ha fornito preziosi suggerimenti; Pino Buizza alcune brillanti osservazioni; Alberto Petrucciani ha commentato una redazione intermedia; Patrick Le Boeuf ha risposto ad un quesito sulla funzione di FRBR; Luigi Crocetti ha letto e commentato positivamente l'impostazione del saggio; Barbara Tillett ha fornito una risposta analitica circa l'interpretazione di FRBR e ha discusso la struttura dell'articolo: a tutti il nostro ringraziamento.

Data di ultima consultazione dei siti Web: marzo 2003.

1 Lo studio analizza il record e le esigenze dell'utente, nonché la natura delle entità descritte nel record. Le entità, gli attributi e la struttura relazionale sono quelle di un record bibliografico così come oggi si presenta agli utenti, senza alcuna astrazione: «Lo studio usa una tecnica di analisi delle entità che inizia con l'isolare le entità che costituiscono oggetto di interesse primario per gli utenti di record bibliografici. Lo studio identifica quindi le caratteristiche o gli attributi associati con ciascuna entità e le relazioni tra quelle entità che sono più importanti per gli utenti nel formulare ricerche bibliografiche, nell'interpretare le risposte alle loro ricerche bibliografiche, di entità descritte nei record bibliografici. [...] Gli elementi di base del modello sviluppato nello studio – le entità, gli attributi e le relazioni – sono derivati dall'analisi logica dei dati che vengono tipicamente rappresentati nei record bibliografici. Le fonti principali utilizzate nell'analisi comprendono le *International Standard Descriptions (ISBDs)*, le *Guidelines for Authority and Reference Entries*» FRBR, *Requisiti funzionali per record bibliografici...*, Roma: ICCU, 2000, 1.2.

2 FRBR cit., 1.3.

era «quello di produrre uno schema che avrebbe portato ad una consapevolezza chiara, esattamente definita e comunemente condivisibile su cosa un record bibliografico debba fornire informazioni e su quale sia il suo fine, in termini di risposta ai bisogni dell'utente»³ Più specificatamente: «Lo studio ha due obiettivi principali. Il primo è quello di fornire uno schema ben definito e strutturato con chiarezza per correlare i dati che vengono registrati in dati bibliografici ai bisogni dell'utenza di quei record. Il secondo obiettivo è quello di raccomandare un livello base di funzionalità per record creati da agenzie bibliografiche nazionali»⁴. Nasce dalla presa d'atto «delle reali condizioni economiche che le biblioteche [devono ...] fronteggiare e del bisogno di ridurre i costi della catalogazione e, dall'altro, [...per] venire incontro alle esigenze dell'utente e [...per] risolvere con maggiore efficacia l'ampia diversificazione di bisogni, associati a vari tipi di materiali e a vari contesti nei quali i record bibliografici vengono utilizzati»; la sua origine è inoltre dovuta alla considerazione che «la continua spinta all'utilizzo di un "livello minimo" di catalogazione richiedeva una accurata revisione dei rapporti tra singoli elementi di dati nel record e esigenze dell'utente. Si riconobbe altresì che in questo contesto il perseguire programmi di catalogazione condivisa, sia a livello nazionale sia internazionale, comportava la necessità di concordare la struttura di uno standard per un record a livello di "base" o "essenziale"»⁵. FRBR ha come obiettivi primari:

1. delineare «le funzioni svolte da un record bibliografico rispetto ai vari mezzi di comunicazione, le varie applicazioni ed ai vari bisogni dell'utente»⁶;
2. «fornire uno schema ben definito e strutturato con chiarezza per correlare i dati che vengono registrati in record bibliografici ai bisogni degli utenti di quei record»⁷;
3. «raccomandare un livello base di funzionalità per record creati da agenzie bibliografiche nazionali»⁸.

Lo studio dell'IFLA non propone soluzioni ai problemi della prassi catalogografica⁹, né tanto meno propone un nuovo tipo di record; non studia le norme o la struttura catalogografica, bensì analizza il record tramite la creazione di un modello che rappresenti «un tentativo iniziale di stabilire uno schema logico che possa essere d'aiuto nella comprensione e nel futuro sviluppo di convenzioni per la descrizione bibliografica» e che serva da spunto «per una serie di studi a seguire che possano essere di particolare interesse per coloro che sono coinvolti nella el-

3 Ivi, 1.1.

4 Riteniamo che FRBR analizzi la funzionalità del record e non quella dei singoli dati. Il record, infatti, è un aggregato di dati in forma sintetica. L'analisi della funzionalità del record non può avvenire a livello di record, ma solo con la scomposizione e l'isolamento dei dati, scomposizione che si compie sulle esigenze dell'utenza. In altre parole, il record è l'espressione sintetica (aggregata) dei dati bibliografici strumentalmente finalizzata alla soddisfazione delle esigenze dell'utenza.

5 FRBR cit., p. 13-14.

6 Ivi, 1.1.

7 Ivi, 2.1.

8 *Ibidem*.

9 «FRBR non dà soluzioni, non avanza proposte concrete (se non quelle relative ai dati minimi che devono apparire nei record delle bibliografie nazionali), non tocca in specifico nessuno dei temi classici (scelta, forma dell'intestazione, descrizione sono lasciate a scelte successive da un punto di vista logico, precedenti, nella situazione attuale), ma studia in modo nuovo, dinamico l'oggetto della catalogazione». Pino Buizza, *Dai Principi di Parigi a FRBR*, «Bibliotime», 5 (mar. 2002), n. 1.

borazione di codici di catalogazione e sistemi di supporto alla creazione, gestione ed uso di dati bibliografici»¹⁰. Infatti la registrazione (di cataloghi di biblioteche e di editori, di bibliografie ecc.) esprime già in modo sintetico le entità rilevate, gli attributi e le relazioni presentate dal modello. FRBR è pertanto un primo passo, uno specchio, una lente di ingrandimento sulla prassi catalografica contemporanea. Un'eventuale rifondazione della catalogazione passa da FRBR, ma non solo da FRBR. La metodologia di analisi di FRBR potrà semmai essere usata a posteriori di ogni nuova tipologia di record che sarà proposta a seguito della revisione di standard e regole.

La natura e gli obiettivi dello studio dell'IFLA si riassumono nei seguenti punti:

1. FRBR è un modello concettuale che descrive un record bibliografico condiviso a livello internazionale; analizza il record che risulta dall'applicazione degli standard e delle norme vigenti;
2. il modello di FRBR è orientato, focalizzato sulle funzioni utente (*trovare, identificare* [o, meglio, *individuare*], *selezionare, ottenere*);
3. FRBR è una cornice nella quale inserire e tramite la quale analizzare il risultato della prassi di catalogazione, una cornice strumentale che evidenzia le ridondanze e le carenze del record, e cerca di orientare la revisione degli standard internazionali e dei codici nazionali per l'individuazione di un livello minimo del record¹¹;
4. le entità primarie (*opera, espressione, manifestazione, item*) sono individuate sulla base delle funzioni svolte dagli utenti, ovvero sono ciò che gli utenti ricercano, individuano, selezionano e reperiscono con l'attuale registrazione bibliografica. Qualora il modello relazionale fosse stato orientato in modo diverso – e sarebbe stato possibile – le entità avrebbero potuto essere altre;
5. il modello FRBR può essere usato nella creazione di nuovi sistemi catalografici, OPAC, bibliografie, anche se è stato creato essenzialmente per l'analisi dei record redatti sulla base della vigente normativa internazionale e nazionale; l'analisi del record consente di individuare gli elementi cogenti e indispensabili alla redazione di un suo livello minimo; in questo senso FRBR può essere utile nella revisione della normativa catalografica;
6. in FRBR gli aspetti del record più importanti per il raggiungimento degli obiettivi sono gli attributi delle entità e le relazioni tra entità, non le entità primarie;
7. l'indicazione di rilevanza degli attributi nell'attività delle funzioni utente su cui è basato il modello FRBR rappresenta la sintesi dello studio e la base per l'analisi del record¹²; la parte finale dello studio dovrebbe essere sottoposta a un attento vaglio da parte degli esperti e delle agenzie bibliografiche nazionali.

Il modello concettuale del record proposto da FRBR – il modello E/R, uno dei tanti possibili – è incentrato sulle funzioni utente e ha un alto livello di astrattezza. Esso fornisce una visione della registrazione orientata al suo uso, non alla sua creazione, tramite l'analisi degli elementi costitutivi la ricerca e le funzioni svolte dall'utenza

¹⁰ FRBR cit., 1.3.

¹¹ «Alcuni aspetti del modello meritano un'analisi più dettagliata e vi sono dimensioni del modello che potrebbero essere ampliate. Per assolvere il secondo compito, assegnatogli nelle specifiche, il gruppo di studio ha usato il modello come schema per le sue raccomandazioni sul livello di base di un record nazionale» (FRBR 1.3).

¹² FRBR cit., cap. 6 e cap. 7.

di dati bibliografici¹³. Il record è un aggregato di dati associati alle entità descritte nei cataloghi di biblioteca e nelle bibliografie nazionali¹⁴. Questa visione del record comporta che l'analisi delle entità, dei loro attributi e delle relazioni sia posta a un alto livello di astrazione dalla contingenza e della oggettività del record. Ciò non significa che in FRBR si analizzino entità, attributi e relazioni astratte, poiché esse sono comunque gli elementi che compongono quell'aggregato di dati che è il record bibliografico. Le entità primarie *opera*, *espressione*, *manifestazione*, *item* sono la rappresentazione di ciò che ricerca l'utente.

Porre attenzione alla natura e alle modalità di elaborazione dei modelli relazionali aiuta a chiarire la natura e gli scopi di FRBR. Una base dati è una rappresentazione di una determinata realtà detta *Universo del discorso* (per esempio, un magazzino, una biblioteca, una scuola) e la riproduce secondo un determinato punto di vista; ad esempio, un magazzino può essere rappresentato incentrando l'immagine sulla disposizione delle merci, sul loro flusso o sulle quantità dei prodotti immagazzinati. Il modello costruito per la realizzazione di una base dati è una rappresentazione astratta della realtà. Tramite la tecnica di costruzione entità/relazioni (*entity/relationship*) o E/R si ottengono modelli, detti *concettuali*, che danno una rappresentazione semplificata della realtà in cui sono ripresi e evidenziati aspetti particolarmente interessanti nel contesto studiato; si ha una visione astratta, il più possibile avulsa da elementi contingenti, dei dati all'interno del sistema analizzato. Il modello o schema concettuale è raffinato tramite passaggi successivi seguendo procedure determinate:

- sono definiti i confini del lavoro;
- è messo a punto lo schema interrogando gli utenti nel corso di interviste che rappresentano lo strumento tipico dell'analista per mettere a fuoco le situazioni;
- l'analista stende una prima ipotesi di schema che viene successivamente raffinata, migliorata e commentata in un processo iterativo che termina provvisoriamente quando costituisce una fotografia accettabile della realtà nel contesto;
- viene descritta dapprima una situazione generale e poi sono descritte quelle particolari, dall'alto verso il basso o, come si dice, *top-down*, in modo da mantenere una rotta precisa senza dispersione nei mille dettagli delle realtà complesse, e al contempo con il censimento di imprecisioni e omissioni in uno stadio in cui i cambiamenti sono ancora facili e poco costosi.

Questo modo di analizzare la realtà consente di separare lo studio della struttura dati dall'analisi delle applicazioni che li usano e consente di costruire strutture di dati che non devono essere modificate qualora si cambino le applicazioni (*data independence*)¹⁵. Nella costruzione di un modello, infatti, occorre avere sempre presente il

13 «Per gli scopi di questo studio i requisiti funzionali dei record bibliografici vengono definiti in relazione alle seguenti funzioni di carattere generale svolte dagli utenti nel corso della ricerca e dell'uso di bibliografie nazionali e di cataloghi di biblioteca:

- Utilizzo dei dati per *trovare* materiali che corrispondono ai criteri di ricerca definiti dall'utente [...]
- Utilizzo dei dati recuperati per *identificare* un'entità [...]
- Utilizzo dei dati per *selezionare* un'entità adeguata ai bisogni dell'utente [...]
- Utilizzo dei dati al fine di *acquisire o ottenere* l'accesso all'entità descritta» FRBR cit., 2.2.

14 *Ibidem*.

15 Cfr. Carlo Ghilli – Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR: Functional Requirements for Bibliographic Record = Requisiti funzionali per record bibliografici*, Milano: Editrice Bibliografica, 2001.

risultato da raggiungere. Nel caso di un modello dell'esistente il risultato è davanti ai nostri occhi; si tratta pertanto di seguire quali siano i flussi logici che ci portano a quel risultato.

Se riportiamo quanto detto allo studio dell'IFLA e se cerchiamo di ricostruire il lavoro svolto dallo Study Group nella realizzazione di FRBR notiamo che:

1. è stato definito l'ambito di analisi: «Obiettivo di questo studio è quello di definire, con l'uso di termini chiaramente definiti, le funzioni svolte da un record bibliografico rispetto ai vari mezzi di comunicazione, le varie applicazioni ed i vari bisogni dell'utente. Lo studio deve tenere conto dell'intero spettro di funzioni di un record bibliografico nella sua accezione più ampia – ossia un record che comprenda non solo elementi descrittivi, ma punti di accesso (nome, titolo, soggetto etc.), altri elementi organizzativi (classificazione etc.) e le note»¹⁶;
2. è stato focalizzato il modello: «Lo studio non parte da assunti aprioristici sul record bibliografico in sé, sia in termini di contenuto sia di struttura. Per analizzare i requisiti dei dati esso sviluppa un approccio focalizzato sull'utente, in quanto si sforza di definire in modo sistematico quale informazione l'utente si aspetta di trovare in un record bibliografico e come quell'informazione viene utilizzata»¹⁷;
3. è stata fatta circolare la bozza dello studio per avere conferma dell'analisi;
4. si è proceduto alla costruzione del modello secondo uno schema *top-down*, cioè dalla massima astrattezza (l'individuazione delle entità primarie, dei loro attributi e delle loro relazioni) all'applicazione nella valutazione della rilevanza per le operazioni dell'utenza e alle proposte di applicazione ai record bibliografici delle agenzie nazionali;
5. le entità e le loro relazioni individuate sono gli oggetti di interesse (ricercati dall'utente); sono univoche e distinte.

La natura di FRBR¹⁸, come quella di qualsiasi altro modello concettuale, è essenzialmente strumentale e mirata all'analisi di una specifica realtà¹⁹. Uno strumento è concepito per uno scopo (un martello serve per inchiodare, un trapano per forare), il suo uso adeguato dovrebbe generalmente garantire buoni risultati. FRBR è uno strumento la cui destinazione d'uso può sembrare poco chiara. Alcuni imputano a FRBR meriti, ruoli, oscurità, lacune e carenze rilevate proprio sulla base di una malintesa destinazione d'uso del modello. Lo si accusa di proporre soluzioni complesse e inapplicabili. A questi rilievi, e quale loro principale scaturigine, si deve aggiungere la convinzione che FRBR abbia un carattere normativo anziché analitico descrittivo.

Questa interpretazione di FRBR nasce da una certa ambiguità del testo; un testo che lo Study Group ha licenziato come suscettibile di variazioni, implementazioni e correzioni, insomma come un testo non definitivo. Probabilmente l'interpretazione nasce anche dalla necessità, avvertita da più parti, di una ricostruzione delle basi teoriche e normative della gestione dei dati catalografici. Un'esigenza che già prima della pubblicazione di FRBR aveva avuto espressione nella letteratura professionale e nell'avvio della revisione di molti codici nazionali. È infatti evidente che la normativa scaturita dai *Principi di Parigi* e dagli standard ISBD si dimostri inad-

¹⁶ FRBR cit., 1.1.

¹⁷ Ivi, 1.2.

¹⁸ Cfr. Mark Crook, *Barbara Tillett discusses cataloging rules and conceptual models*, <<http://www.oclc.org/oclc/new/n220/research.htm>>.

¹⁹ FRBR cit., 2.1.

guata a cogliere le opportunità tecnologiche e a adeguarsi al repentino cambiamento dei media²⁰. Se i catalogatori italiani in passato si sono chiesti la ragione di qualche bizantinismo, ambiguità o discrepanza presente nelle RICA, oggi si chiedono le ragioni delle scelte descrittive di standard come ISBD(ER). La struttura analitica del modello di FRBR, l'immagine fortemente innovativa del record che deriva dal cambiamento prospettico con il quale viene presentata la registrazione bibliografica, l'introduzione di un'entità intermedia, l'*espressione*, tra le tradizionali *opera* e *edizione*, danno la sensazione di una grande novità. Avviene così una qualche "proiezione" dei desideri e delle aspirazioni dei catalogatori e degli studiosi su FRBR.

Due interventi, in particolare, pubblicati sul «Bollettino AIB» *A proposito di FRBR* di Cinzia Bucchioni e di Serafina Spinelli²¹ e *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni* di Isa De Pinedo e Alberto Petrucciani²² ci hanno stimolato a riflettere ulteriormente sul ruolo di FRBR²³. L'intervento di Cinzia Bucchioni e Serafina Spinelli ha carattere di sintesi dello stato dell'arte di FRBR in Italia, quello di De Pinedo e Petrucciani introduce elementi di analisi approfondita, già enunciati in altri saggi degli stessi autori o emanati dal medesimo contesto culturale, quali *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*²⁴, *FRBR and revision of cataloguing rules*

20 «More than thirty five years have passed since the Paris Conference and cataloguers have witnessed profound changes in many aspects of catalogue production technology and also in bibliographic control and access during this period of time. In comparison to the past, cataloguers are less involved in the design and production of catalogues and bibliographic databases particularly in terms of the interfaces, the types of indexes and the ways in which records and retrieval results are displayed. These changes and developments have presented cataloguers with some basic questions about the fundamental principles of record creation and catalogue construction. Although present online catalogues are benefiting from more advanced hardware and software, there are still considerable, serious problems in searching, retrieval, and display of bibliographic information in present systems, which influence their functions and usefulness. This, as has been highlighted in the literature, may be because some of the present cataloguing principles and rules are inadequate, less relevant or irrelevant to the new electronic environment. A review of the literature of the last two decades indicates that, parallel to the increasing developments in online catalogues, the cataloguing community has been addressing the need for a re-thinking of cataloguing principles and rules in light of the new environment.(1) It is often claimed that AACR2's rules are based on concepts and principles from the pre-machine period and that they do not serve us well in giving guidance in the construction of electronic catalogues». Rahmatollah Fattahi, *AACR2 and catalogue production technology. The relevance of cataloguing principles to the online environment*, in: *The International Conference on the Principles and Future Development of AACR, Toronto, Canada, October 23-25, 1997* <http://collection.nlc-bnc.ca/100/200/300/jsc_aacr/aacr_cat/r-aacr2.pdf>.

21 Cinzia Bucchioni – Serafina Spinelli, *A proposito di FRBR*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 2, p. 201-207.

22 Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane: problemi e possibili soluzioni*, «Bollettino AIB», 42 (2002), n. 3, p. 267-280.

23 Da segnalare inoltre l'articolo di Alfredo Serrai, *Critica dei Functional requirements for bibliographic records (FRBR)*, «Bibliotheca», 1 (2002), n. 2, p. 207-215, nel quale l'autore rivendica la primogenitura dell'elaborazione dei concetti formulati in FRBR, e il maggiore rigore della propria posizione, rimasta isolata dal contesto internazionale. La posizione antesignana di Serrai è stata evidenziata anche in Carlo Ghilli – Mauro Guerrini, *Introduzione a FRBR: Functional Requirements for Bibliographic Record = Requisiti funzionali per record bibliografici cit.*

24 <<http://www.iccu.sbn.it/rica-frbr%20.doc>>.

presentato all'ELAG Semantic Web and Libraries - 26 Library Systems Seminar, tenuto a Roma dal 17 al 19 aprile 2002²⁵. De Pinedo e Petrucciani, dopo una parte introduttiva che chiarisce il quadro di origine dell'intervento, riflettono su «possibili modalità di applicazione del disegno strutturale del modello, con tutte le sue implicazioni normative, alla cornice di un codice di norme catalografiche»²⁶. Già nel documento programmatico della Commissione permanente per la revisione delle RICA si prevedeva un impiego del modello FRBR come base su cui incentrare la revisione della normativa italiana: «Il documento *L'applicazione del modello FRBR ai cataloghi: problemi generali e di impiego normativo*, prodotto in questa fase del lavoro della Commissione, analizza l'articolazione delle principali innovazioni introdotte dal modello FRBR, sottolineandone gli aspetti problematici, allo scopo di giungere a verificarne in concreto l'applicabilità come traccia per una nuova normativa di catalogazione»; e anche: «Per quanto riguarda le possibilità di applicazione del modello FRBR ad un codice catalografico, la Commissione ha ritenuto necessario e prioritario, rispetto anche a quanto già prodotto, avviare uno studio approfondito del modello e un'analisi degli aspetti connessi alla sua applicazione. In tale attività si è proceduto seguendo attentamente il dibattito e le prime sperimentazioni in corso a livello internazionale riguardo all'applicazione del modello FRBR alle norme di catalogazione e alle basi di dati bibliografici»²⁷.

In *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* FRBR è inteso essenzialmente come schema per la costruzione di un codice e viene proposto un ruolo prescrittivo, anziché analitico, del modello; ciò implica che: «Il numero di registrazioni richieste per uno sviluppo integrale del modello FRBR, in cui ogni entità sia rappresentata da un proprio record con tutti i relativi legami, gerarchici e orizzontali, e i costi elevati che un'operazione di arricchimento incondizionato degli accessi comporta non sembrano spesso giustificati rispetto ai benefici che ne dovrebbero derivare, in termini di efficienza e funzionalità sia nella struttura sia nell'interrogazione della base dati»²⁸. Questa interpretazione di FRBR è, a nostro parere, forzata e sembra che derivi da una lettura dello studio IFLA che non considera l'eventuale contestualizzazione del modello²⁹; il modello FRBR viene interpretato forse un po' rigidamente come base per la costruzione di un record futuro, un

25 <<http://www.kb.nl/coop/elag/elag2002/www.ifnet.it/elag2002/papers.html>>.

26 Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all' applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* cit., p. 268.

27 <<http://www.iccu.sbn.it/ricacom.html#Linee%20di%20lavoro>>.

28 «Non è quindi agevole il compito di ridisegnare uno schema più esplicitamente analitico ed articolato del codice in base al modello FRBR, pur seguendo modalità opportunamente individuate e già in via di elaborazione». Cfr. Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all' applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* cit., p. 270.

29 «Il modello è tuttavia arbitrario in alcuni aspetti, nel senso che rispecchia quelle che, in modelli di questo tipo, sono di norma chiamate 'regole del contesto' (ad esempio nei criteri utilizzati per definire i limiti di un'opera). I responsabili dello sviluppo di codici catalografici nazionali possono trovare utile adattare il modello, adeguandolo alle "regole del contesto" o ai principi operativi che vengono applicati all'interno del nostro particolare contesto culturale e tradizione bibliografica. Un esercizio di questa fatta può essere utile per un'analisi approfondita dei concetti logici che costituiscono la base dei codici nazionali e può essere d'aiuto, a coloro che ne elaborano la struttura, nell'articolare tali concetti in modo più preciso e nell'applicarli con coerenza, man mano che i codici evolvono per soddisfare nuove esigenze». Cfr. *FRBR* cit. 1.3.

record che dovrebbe incorporare e palesare le relazioni tra le entità così come esposte da FRBR, e soprattutto come schema per la realizzazione di un catalogo futuro. Gli autori si trovano a affrontare un evidente *impasse* che superano imputando a FRBR contraddizioni non sue. Infatti nel momento in cui gli autori sottolineano che un “record FRBR” e il conseguente “catalogo FRBR” avrebbero costi intollerabili, notevolmente superiori a quelli attuali, rilevano conseguentemente una grave contraddizione tra l’obiettivo della riduzione dei costi dichiarato nelle specifiche del modello e il suo non dichiarato proporsi quale schema di costruzione di dispendiosi record e cataloghi futuri³⁰. Gli autori propongono un modello ridotto di FRBR che risolverebbe la contraddizione³¹.

Se la contraddizione rilevata fosse vera inficerebbe la validità di FRBR. Ci chiediamo allora perché l’IFLA avrebbe prodotto uno studio che si propone obiettivi così diversi e inconciliabili. A nostro parere cercare di creare record che esplicitino in modo palese le relazioni tra entità e che raccolgano record relativi a più entità sotto indici comuni è legittimo, ma non rientra negli obiettivi e nella destinazione d’uso di FRBR³². A costo di essere ripetitivi ribadiamo che FRBR serve a analizzare l’esistente, *solo* a questo e a niente altro. Per questo ci sembra che l’ordine dei problemi affrontati in *Un approccio all’applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* sia da porre in modo diverso e da affrontare con strumenti differenti da quelli utilizzati. In primo luogo è necessario sottolineare che se da una parte il modello FRBR è incentrato sulle funzioni utente, dall’altra la focalizzazione di un

30 «Come si è già accennato, a fronte della tendenza internazionale a favorire livelli minimi di descrizione si pone la giusta sollecitazione del modello FRBR a migliorare il trattamento delle entità titolo nel loro insieme, arricchendo i punti di accesso e rispecchiando in modo approfondito e analitico le relazioni tra tali entità e le persone ed enti responsabili di averle create o realizzate. [...] Le due indicazioni, tuttavia, sembrano tendere verso direzioni opposte. Sarà pertanto necessario elaborare efficaci soluzioni evolutive che, senza stravolgere applicazioni esistenti e funzionali, consentano alle biblioteche di operare le scelte più adeguate alla loro utenza, in un rapporto costi/benefici chiaramente decifrabile e valutabile». Cfr. Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all’applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* cit., p. 270.

31 «Nello studio FRBR manca tuttavia una previsione esplicita di applicazioni ridotte del modello che possano poi comprendere un progressivo arricchimento dell’intero reticolo di entità e relazioni». Cfr. Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all’applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* cit., p. 270.

32 Circa l’interpretazione di FRBR come base per la costruzione di un record FRBR Barbara Tillett ha così risposto a una nostra domanda: «There was no intention to make a “FRBR” record, in fact from research at OCLC and elsewhere it is demonstrated that far less than 20% (Bradford distribution) of bibliographic records involve works with more than one manifestation. On the one hand you could say 80% or more of our records are already “FRBR-ized” and the other 20% or less would benefit from the use of work-level or expression-level citations to collocate them and clarify the relationships for grouping related works, expression, and manifestations in a catalog. If we indeed chose to use a FRBR model for current bibliographic and authority records, we could perhaps assign the subject headings and classification numbers to the “work” and not need to do it redundantly for all of the manifestations of the same expressions of that work. We are not there yet, but it is an area being explored. I would love to see a more radical vision for the future, but we must also remember that we have millions of records in the “old” structure and cannot make a radical change quickly – hence FRBR as a means to begin the change, to at least get our models clarified and understood within libraries and beyond», e-mail di Barbara Tillett a Mauro Guerrini del 3 febbraio 2003.

modello di un codice catalografico dovrebbe essere incentrata su funzioni diverse da quelle di FRBR, ovvero sull'analisi diretta della normativa e soprattutto sull'entità *item*, cioè sull'unità che supporta il messaggio informativo circa *opera e espressione*, e che fisicamente fa parte di un insieme di media identici o similari: la *manifestazione*. Il catalogatore, infatti, tratta il documento e estrae principalmente da esso notizie e informazioni relative alle entità maggiormente ricercate dall'utente. Le norme catalografiche pertanto servono a realizzare registrazioni che rappresentino e sintetizzino l'insieme delle notizie ricercate dall'utente; esse hanno soprattutto lo scopo di guidare il catalogatore il (*faber*) nella costruzione di una architettura di dati che chiamiamo *catalogo (fabrilia)*.

L'interpretazione normativo-prescrittiva, anziché contestualizzante di FRBR, associata all'identificazione del modello del record attualmente esistente – fotografata da FRBR – con la struttura del record e del catalogo da creare, comporta una minuziosa analisi della natura e delle funzioni delle entità primarie del modello. «Da un punto di vista più generale, occorre valutare la possibilità di una applicazione progressiva del modello, con dati essenziali da arricchire via via, nel processo di riutilizzo del record attraverso attività cooperative di condivisione delle risorse. La proposta – riportata più avanti – di condividere la creazione di un record FRBR completo, modulandolo nella sua crescita, potrebbe così soddisfare bisogni differenziati, compreso quello del contenimento dei costi, in accordo con funzioni, utenti e risorse di ciascuna biblioteca»³³. Sono gli stessi creatori di FRBR che denunciano carenze e limiti del modello, e auspicano e prevedono contributi che apportino miglioramenti, ampliamenti e approfondimenti analitici³⁴.

Con ciò non vogliamo asserire che FRBR non possa essere utilizzato durante la revisione o la costruzione di norme di catalogazione, quanto piuttosto ribadire che FRBR non rappresenta il modello di un record da costruire, tanto meno di un codice da riformulare, bensì il modello del record esistente analizzato e focalizzato dal punto di vista particolare dell'utente di dati bibliografici. Forse proprio per questo Paul Gabriele Weston scrive: «Non è facile trovare applicazioni del modello FRBR a sistemi bibliografici se non in progetti-pilota e sperimentazioni, come quelli segnalati da Patrick Le Boeuf nel corso dell'ultimo Congresso [IFLA] a Boston»³⁵. D'altronde quella delineata in FRBR è una struttura teorica la cui complessità rende difficile immaginare l'attuazione»³⁶.

Approfondimenti sulla natura e sulle entità di FRBR e tentativi di costruzione di un record o di un sistema di registrazione che esplicitino in modo diverso dal record tradizionale le entità e le relazioni FRBR sono in corso, ma essi non riguardano gli aspetti normativo-catalografici bensì quelli di *layout, display* e relativi ai sistemi di

33 Isa De Pinedo – Alberto Petrucciani, *Un approccio all'applicazione del modello FRBR alle regole di catalogazione italiane* cit., p. 271.

34 Cfr. FRBR cit., 1.3.

35 Cfr. Patrick Le Boeuf, *The impact of the FRBR model on the future revisions of the ISBDs: a challenge for the IFLA Section on Cataloguing*, 67th IFLA Council and General Conference, Boston, August 16-25, 2001, <<http://www.ifla.org/IV/ifla67/papers/095-152ae.pdf>>.

36 Paul Gabriele Weston, *Tra controllo bibliografico e controllo intellettuale: qualche riflessione sui sistemi bibliografici elettronici*, in: *Le risorse elettroniche: definizione, selezione, catalogazione; atti del convegno internazionale, Roma, 26-28 novembre 2001*, = *Electronic resources. Definition, Selection, Cataloguing*, a cura di Mauro Guerrini, con la collaborazione di Stefano Gambari e Lucia Sardo, Milano: Editrice Bibliografica, 2002.

reperimento dell'informazione. Ci riferiamo, in particolar modo, all'Australian Literature Gateway, noto con l'acronimo ALEG³⁷. «ALEG non è un sistema catalografico. Sebbene le entità di base descritte da ALEG possano essere presentate con termini usati dai tradizionali sistemi bibliotecari, come titolo e autore, lo scopo di ALEG non è duplicare gli strumenti di Kinetica della National Library of Australia, ma rendere disponibile una ricca risorsa alle persone interessate alla letteratura australiana, fornendo: 1. informazioni biografiche sui creatori; 2. descrizione dettagliata delle opere, comprese le relazioni tra opere, creatori e argomenti generali; 3. informazioni sulla critica e sulle recensioni dell'opera, compresi giudizi di gradimento soggettivi; 4. accesso contestuale (guidato) al materiale, quando possibile»³⁸. Tentativi di costruzione di cataloghi FRBR e di record FRBR, come VTLS³⁹, che ci è sembrato uno degli esperimenti più riusciti, sembrano consistere in disaggregazioni e ricomposizioni della registrazione catalografica.

Nella saggistica, un contributo molto interessante è *Experiments with the IFLA Functional requirements for bibliographic records (FRBR)* di Thomas B. Hickey, Edward T. O'Neill e Jenny Toves⁴⁰, che presenta un tentativo di realizzare un sistema di algoritmizzazione dei cataloghi per il raggruppamento di entità. Il lavoro di modellizzazione e di razionalizzazione dei sistemi e degli standard bibliografici abbraccia ormai tutti gli aspetti della catalogazione, com'è il caso di *Functional analysis of the MARC 21 bibliographic and holdings formats. Displays for multiple versions from MARC 21 and FRBR* del Network Development and MARC Standards Office Library of Congress⁴¹.

A nostro parere, tuttavia, l'uso più pertinente del modello FRBR è quello che viene fatto in qualsiasi ambito disciplinare con un qualsiasi modello: l'*analisi*. Un modello di un'auto, serve per studiarne il comportamento aerodinamico, per correggerne i difetti prima che i costi di un'eventuale correzione divengano astronomici. Il modello di un'auto non è però il progetto di un'auto! Esso nasce sul progetto per una verifica delle funzionalità del progetto stesso. FRBR, secondo noi, è un modello del record così come nasce e è usato oggi nel mondo. Rimane il problema della necessità di linee guida per la revisione dei codici catalografici. Dovremmo semmai chiederci se i *Principi di Parigi* sono ancora validi? Necessitano di essere modificati, emendati? Le norme descrittive proposte dagli standard internazionali hanno ancora un senso? Il MARC è una struttura dei dati aggiornabile? Domande costanti nella comunità bibliotecaria internazionale. Domande che non tro-

37 In occasione del 68° Congresso IFLA (Glasgow, 18-24 agosto 2002) è stato presentato un interessante contributo circa la revisione di AustLit con l'implementazione di FRBR e l'introduzione di "event models" derivati da INDECS. Per migliorare la funzionalità del *database*, al modello di descrizione bibliografica suggerito da FRBR sono state aggiunte nuove entità e attributi. Cfr. *Report on the successful AustLit: Australian literature gateway implementation of FRBR and INDECS event models, and implications for other FRBR implementations*, <<http://www.ifla.org/VI/ifla68/papers/054-133e.pdf>>.

38 Kent Fitch, *ALEG: introduction to the design*, 2000, <<http://www.auslit.edu.au:7777/design/intro.html>>.

39 Krisha Chachra, *VTLS Inc. announces FRBR implementation*, Blacksburg (VA): VTLS Inc., 2002, <<http://www.vtls.com/Corporate/Releases/2002/20020514b.shtml>>.

40 «D-Lib magazine», 8 (Sept. 2002), n. 9.

41 *Functional analysis of the MARC 21 bibliographic and holdings formats*. Displays for multiple versions from MARC 21 and FRBR. Network Development and MARC Standards Office Library of Congress, <<http://www.loc.gov/marc/marc-functional-analysis/multiple-versions.html>>.

vano certamente risposta in FRBR⁴². L'IFLA dovrebbe forse redigere un modello del catalogo, una specie di FRCR (*Functional Requirements for Cataloguing Rules*), oppure (giacché anche questi sarebbero un modello) l'IFLA dovrebbe proporre una nuova Conferenza di Parigi dove si discuta di principi e fondamenti del catalogo del terzo millennio⁴³.

Il documento di De Pinedo e Petrucciani lascia intravedere la strada che si sta seguendo in Italia per la revisione delle RICA. A nostro parere la revisione delle regole di catalogazione non dovrebbe trascurare l'analisi del grande lavoro svolto dal Joint Steering Committee for Revision of AACR a partire dalle basi teoriche proposte da Elaine Svenonius, così come le rielabora e le raccomanda Barbara Tillett per la revisione di AACR2:

«Principi di progettazione generale:

Principio di ragion sufficiente. Ciascuna decisione di progetto deve essere difendibile e non arbitraria (basato su Leibniz e sulla legge dell'imparzialità di Ranganathan);

Principio della parsimonia. Quando ci sono modi alternativi per raggiungere un obiettivo, preferire il più economico (basato su Ranganathan);

Principi di descrizione e accesso bibliografico (dalla letteratura sull'argomento, ampliati dalla riflessione di Svenonius):

Principio della convenienza dell'utente. Le decisioni prese nel redigere le descrizioni e le forme controllate dei nomi per i punti di accesso dovrebbero essere prese ricorrendosi degli utenti; un sottoprincipio è il

Principio dell'uso comune. Il vocabolario controllato usato nelle descrizioni e negli accessi dovrebbe essere quello della maggioranza degli utenti.

Principio di rappresentazione. Le descrizioni e le forme controllate dei nomi per i punti di accesso dovrebbero essere basati sul modo in cui un'entità informazionale descrive se stessa; un sottoprincipio è il

Principio dell'accuratezza. Le descrizioni e le forme controllate dei nomi per i punti di accesso dovrebbero ritrarre fedelmente le entità descritte.

Principio di sufficienza e necessità. Le descrizioni e le forme controllate dei nomi per i punti di accesso dovrebbero comprendere solo quegli elementi che sono bibliograficamente significativi.

Principio della standardizzazione. Le descrizioni e le forme controllate dei nomi per i punti di accesso dovrebbero essere standardizzate, per quanto possibile.

Principio di integrazione. Le descrizioni per tutti i tipi di materiali dovrebbero basarsi su un insieme comune di regole, per quanto possibile»⁴⁴.

42 Cfr. Pino Buizza – Mauro Guerrini, *Il controllo del punto di accesso alla registrazione per autore e titolo. Riflessioni sul comportamento delle principali agenzie bibliografiche nazionali a quarant'anni dai Principi di Parigi*, relazione presentata alle Giornate di studio Catalogazione e controllo di autorità, Roma, 21-22 novembre 2002, promosse dall'ICCU. La relazione è disponibile all'indirizzo <<http://www.iccu.sbn.it/BuizzaGuerrini.doc>>.

43 È in programmazione l'IFLA Meeting of Experts on an International Cataloguing Code (1st: 2003: Frankfurt, Germany) per il 28-30 luglio 2003, prima dell'IFLA Conference di Berlino (1-9 Agosto 2003).

44 Barbara B. Tillett, *Principles of AACR*. [For the] Joint Steering Committee for Revision of AACR (May 8, 2001).

Inoltre per la costruzione di un modello relazionale delle regole e delle attuali strutture catalografiche italiane (e per la loro verifica futura) si potrebbe far riferimento ai risultati della ricerca che, nell'immediato della pubblicazione di FRBR, ha ancora elaborato il Joint Steering Committee for Revision of AACR. Tom Delsey si è avvalso del metodo di analisi entità-relazione per individuare anomalie e incongruenze nel codice di catalogazione angloamericano e avanzare raccomandazioni per una nuova formulazione di alcune norme. Egli ha proposto di delineare il quadro delle tendenze attuali del codice utilizzando la metodologia applicata allo sviluppo dei *database*⁴⁵. I risultati di questo studio sono raccolti in *The logical structure of Anglo-american cataloging rules I e II*⁴⁶. L'accurata analisi di Delsey⁴⁷ evidenzia e chiarisce, a parità di metodologia costruttiva, le differenze tra il modello del record proposto da FRBR e quello di un codice catalografico come AACR (o come RICA). Infatti mentre FRBR opera a livello astratto e concettuale, derivando gli attributi da fonti quali ISBD e UNIMARC, il modello suggerito da Delsey è incentrato sul riesame dell'universo degli oggetti informativi (*information objects*) che si riflettono nelle regole angloamericane e sul modo in cui l'universo esterno viene rappresentato all'interno dei costrutti logici⁴⁸. Il modello analitico è specificamente mirato a:

- chiarire i concetti che sono parte integrante del disegno logico di AACR;
- evidenziare le anomalie all'interno delle regole e le incongruenze che derivano dall'applicazione dei principi base;
- fornire un quadro di riferimento preciso che possa consentire a AACR di svilupparsi e ampliarsi per riflettere nuovi mezzi di informazione, nuove forme di espressione intellettuale e artistica, e nuovi metodi di disseminazione e accesso all'informazione.

La rappresentazione grafica dei principi alla base di AACR si focalizza su tre elementi comuni alle tecniche di modellamento utilizzate nei recenti studi biblioteconomici:

1. l'isolamento delle entità chiave e degli oggetti;
2. l'associazione degli attributi a specifiche entità o oggetti; e
3. l'individuazione di relazioni esistenti tra entità e oggetti.

Oltre al *documento*, al *contenuto*, alla *classe dei materiali* e alla *forma fisica*, che corrispondono ai quattro livelli del modello dell'IFLA (*opera, espressione, manifestazione e item*), punto di partenza per la costruzione del modello sono state le regole di descrizione, da cui sono state derivate le entità del mondo reale: la *persona*, l'*ente*, la *proprietà*, la *creazione*. Delsey afferma che se si assumono i diagrammi sviluppati come quadro di riferimento è possibile:

1. «sviluppare regole specifiche per le funzioni del catalogo conformi agli obiettivi sottolineati nel codice per la scelta dei punti di accesso e per la costruzione e l'impiego dei titoli uniformi. Le tavole illustrate nel capitolo 7 di FRBR possono fungere da modello per la strutturazione delle specifiche;
2. rivalutare il concetto di "autorità" in relazione alle funzioni del catalogo e stabilire se le eccezioni che limitano l'assegnazione dei punti di accesso (inclusa la "regola dei tre") possano essere modificate;
3. valutare la necessità di riflettere ulteriori relazioni tra persone/enti e il contenuto

⁴⁵ Tom Delsey, *Modelling the logic of AACR*, in: *The principles and future of AACR: proceedings of the International Conference on Principles and Future of AACR*, Ottawa: Canadian Library Association, 1998, p. 16.

⁴⁶ 1. <www.ncl-bnc.ca/jsc/aardel.htm>; 2. <www.ncl-bnc.ca/jsc/aacrdel12.htm>.

⁴⁷ Tom Delsey è stato selezionato per ricevere il 2003 Margaret Mann Award per il suo eccellente contributo alla teoria e pratica della catalogazione.

di un *item*, in previsione di nuove forme di espressione intellettuale e artistica e di produzioni multimediali;

4. esaminare la fattibilità di sviluppo e di articolazione di principi relativi all'identità dell'*opera* o delle opere manifestate nel contenuto di un *item* da applicare a un livello più generalizzato rispetto a quello che si riflette attualmente nelle regole specifiche per la scelta delle registrazioni;

5. rivalutare le attuali restrizioni imposte dalla "regola dei tre" circa l'identificazione di singole opere negli *item* che contengono raccolte di opere di persone o enti diversi;

6. riesaminare l'uso della forma di citazione prevista dal codice e stabilire se sia adeguata a riflettere le relazioni tra due opere, alla luce della moderna tecnologia di supporto ai database bibliografici;

7. analizzare la fattibilità della "ristrutturazione" delle regole nel capitolo 21 [delle AACR2] per semplificarle e facilitare l'applicazione delle regole "generali" a casi particolari non contemplati nelle regole specifiche»⁴⁹.

The logical structure of Angloamerican cataloguing rules ricalca l'organizzazione di AACR e si articola in due parti. La prima presenta le entità bibliografiche, ovvero quei concetti astratti alla base del piano strutturale delle regole per la descrizione bibliografica. L'entità centrale è l'*item*: un singolo documento, un'intera raccolta o parte del contenuto in qualsiasi forma fisica (inclusi i facsimili, le fotocopie e gli altri tipi di riproduzione), pubblicati, distribuiti o trattati come un'entità che, in quanto tale, costituisce la base di una singola descrizione bibliografica⁵⁰. La seconda parte mette in evidenza le discrepanze tra le entità del mondo reale che potremmo trovare riflesse in qualsiasi costrutto bibliografico e quelle che compaiono in AACR.

L'indeterminatezza di un numero significativo di termini e concetti ricorrenti nelle regole aumenta la complessità delle relazioni che intercorrono tra le entità bibliografiche e quelle del mondo reale; di qui la necessità di porre rimedio alle deficienze strutturali e a quelle incongruenze dei principi base (presenti soprattutto nel capitolo 21 di AACR2) che ostacolano il reperimento delle informazioni e il controllo bibliografico universale.

L'analisi di Delsey si concentra principalmente su sei aspetti della struttura del codice:

- la funzione del catalogo;
- il concetto di autorità;
- il concetto di opera;
- il concetto di edizione;
- le forme di citazione dell'*opera*;
- l'organizzazione delle regole per la scelta delle registrazioni.

48 Cfr. Mike Heaney, *An interview with Tom Delsey*, «Cataloging & classification quarterly», 28 (1999), n. 3, p. 3-18.

49 Tom Delsey, *The logical structure of Angloamerican cataloguing rules*, II, p. 91-92.

50 La definizione di *item* suggerita da Delsey non coincide con quella fornita in FRBR né con quella desumibile da AACR2. FRBR definisce astratta l'*opera* e concreto l'*item*, mentre AACR2 considera l'*item* un'entità del mondo reale. Se osserviamo i diagrammi ci accorgiamo che l'*edizione*, considerata un'entità del mondo reale e rappresentata per mezzo di un quadrato, è contrapposta all'*item*, ritenuto un concetto astratto e per tanto raffigurato con una casella dagli angoli arrotondati. Per un'analisi di *The logical structure of Angloamerican cataloguing rules* cfr. Antonella Novelli, *Le regole di catalogazione angloamericane e l'analisi logica di Delsey*, tesi discussa all'Università di Roma La Sapienza, Scuola speciale per archivisti e bibliotecari, a.a. 2000-2001; relatore prof. Mauro Guerrini.

Sebbene AACR non fornisca indicazioni esaustive sulla funzione del catalogo e nonostante la prefazione all'edizione del 1978 sottolinei che le regole di catalogazione angloamericane sono state sviluppate in conformità ai *Principi di Parigi*, i criteri di accesso alle opere e alle espressioni a esse correlate risultano contrastanti e confusi. Se analizziamo il modello con l'intento di isolare e definire le entità *persona*, *opera* e *edizione*, e se la finalità del catalogo – sia cartaceo, che elettronico – è di proporre i più diversificati punti di accesso per facilitare il complesso e completo uso del materiale documentario, si rende necessario semplificare alcune regole nel capitolo 21 (*Scelta dei punti d'accesso*) e chiarire il significato di *autorità*, di *opera*, di *responsabilità*, di *edizione* e le relative implicazioni nel catalogo.

Il processo di catalogazione è tendenzialmente incentrato sugli oggetti fisici che il catalogatore ha sotto mano. La regola 0.24 – «Punto di partenza per la descrizione è la forma fisica del documento che si ha tra le mani, non quella originaria o qualsiasi altra in cui il documento sia stato precedentemente pubblicato» – assume la forma fisica quale punto di partenza per la descrizione dell'*item*, mentre la 20.1 recita che le regole debbano essere «applicate alle opere e non alle loro manifestazioni fisiche». È evidente che il fondamento logico delle regole per la descrizione della forma fisica dell'*item* è in contrasto con quello delle regole per le opere contenute nell'*item*⁵¹. In breve, i principi che si applicano a un tipo di entità o di oggetto non sono necessariamente validi per tutti i tipi di entità e oggetti, tendono a confondere il contenuto intellettuale con il tipo di pubblicazione e non differenziano il trattamento dei documenti pubblicati da quelli non pubblicati. L'architettura ipertestuale e l'abolizione della distinzione tra oggetto fisico e sostanza intellettuale impongono l'introduzione di attributi specifici per i documenti digitali, la ridefinizione della natura dell'*item* e l'aggiornamento terminologico.

Il primo problema che emerge dall'analisi di Delsey concerne la possibilità di estrapolare principi validi a un livello di generalizzazione superiore rispetto a quello che attualmente si riflette nei casi specifici, utilizzando il modello per sviluppare regole generali e più elastiche, quindi valide per le pubblicazioni multimediali, nuove forme di espressione intellettuale e artistica, e nuovi ruoli di persone e enti coinvolti nella creazione, nella modifica o nell'esecuzione dei contenuti. Un secondo problema riguarda gli obiettivi funzionali dichiarati al punto 2.2 (a) dei *Principi di Parigi* e l'abolizione delle restrizioni imposte dalla "regola dei tre" (antiquata e ingiustificata in un contesto altamente tecnologico in cui i cataloghi elettronici hanno sostituito quelli cartacei). Ciò comporterebbe la necessità di riflettere nei record ulteriori relazioni tra gli autori e gli enti e il contenuto di un *item*. Il modello ha inoltre evidenziato non poche irregolarità nelle regole per le opere a responsabilità mista e condivisa, le quali trovano difficile applicazione alle produzioni multimediali e alle nuove forme di espressione intellettuale e artistica. Le definizioni di *opera* e *contenuto*, così come sono interpretati da AACR, risultano in larga misura intercambiabili; tuttavia dalla schematizzazione delle norme per la scelta delle intestazioni e la formulazione dei titoli uniformi si evincono le differenze tra *opera* e *contenuto*, le relative interferenze e l'effettivo significato di *opera*.

Le modifiche che possono avvenire in un documento elettronico ad accesso remoto, privo di una dimensione fisica disponibile localmente, non sono necessariamente legate alla pubblicazione di un nuovo fascicolo, a un aggiornamento, a un ampliamento, così come è impensabile che il catalogatore riesamini il documento e ne verifichi le eventuali variazioni. La revisione e l'adattamento di AACR alle innovazioni

51 La regola 0.24 è sottoposta a verifica all'interno del Joint Steering Committee for Revision of AACR.

tecnologiche, oltre a mettere in crisi le relazioni scontate tra la forma fisica e il contenuto intellettuale degli oggetti della catalogazione, riapre questioni irrisolte che dalle pubblicazioni tradizionali si estendono a quelle digitali.

Delsey si limita a sottolineare le ambiguità dei principi logici e la scarsa chiarezza di alcuni concetti che causano, inevitabilmente, conflitti nell'applicazione delle regole che spesso tendono a confondere il contenuto intellettuale con il tipo di pubblicazione, e il trattamento dei documenti pubblicati con quelli non pubblicati. L'aspetto di maggiore interesse dell'analisi è volta alla catalogazione dell'informazione in linea e delle risorse elettroniche, in bilico tra l'assenza di fisicità e la mutevolezza dei contenuti. Come dichiarato nella prefazione di *The logical structure of Angloamerican cataloging rules*, il modello non fornisce alcuna soluzione ai problemi enunciati, tuttavia le raccomandazioni di Delsey sono state accolte dalla commissione preposta alla revisione di AACR2 quale valido strumento di analisi e studio di fattibilità sulle opzioni che potrebbero essere adottate come possibili soluzioni.

FRBR, in definitiva, è un risultato, importantissimo, verso la soddisfazione di necessità di riflessione fortemente sentite dalla comunità bibliotecaria, ma non va confuso con un insieme di principi paragonabili a quelli approvati a Parigi nel 1961, che avevano il deliberato obiettivo di informare nuovi codici di catalogazione. FRBR non presenta alcuna soluzione o proposta di soluzione ai problemi enucleati; è, ripetiamo, uno strumento di analisi del record esistente, non presenta indicazioni in senso diverso da quello dell'analisi del record e della sua funzionalità. FRBR, proprio per questo, rappresenta uno spartiacque epocale, in quanto strumento essenziale del processo di elaborazione di un nuovo modo di registrare le informazioni bibliografiche, un nuovo modo che necessita di ulteriori riflessioni e dell'elaborazione di un nuovo modello di strutturazione del record e soprattutto di un nuovo tipo e concetto di catalogo.

FRBR: record analysis and new cataloguing codes

by Carlo Ghilli, Mauro Guerrini and Antonella Novelli

The final FRBR report was presented at the IFLA Congress of Copenhagen in 1998. This was the fruit of the work of a special IFLA Study Group that had begun in the early Nineties. The study of the functional requirements of bibliographic registrations derives from the need to deal with the problems that originate from the costs and development of cataloguing data bases. The path undertaken by IFLA for solving these aspects of the management of bibliographic information is the record analysis and its structure. FRBR, *Functional requirements for bibliographic records*, represents an innovation in the study of a record because it introduced a rational and rationalizing method of analysis of the results of the cataloguing practices.

The IFLA study analyses a record through the creation of a model that represents «an initial attempt to establish a logical outline that can be of assistance in the understanding and future development of agreements for bibliographic descriptions» and which serves as a starting point «for a series of future studies that may be of special interest to those who are involved in the development of cataloguing codes and support systems for the creation, management and use of bibliographic data».

FRBR is a conceptual model that describes an internationally recognized bibliographic record; it analyses the record that results from the application of the current standards and norms.

The FRBR model is orientated, focalized on user functions (*find, identify* [or better, *localize*], *choose, obtain*). The main entities (*work, expression, demonstration, item*) are identified on the basis of the functions carried out by the user, that is to say, they are those which the users seek, identify, choose and obtain with a current bibliographic registration.

FRBR goes a very long way towards satisfying the need for reflection strongly felt by the library community, but it should not be confused with a group of principles like those approved in Paris in 1961, which had the deliberate intention of forming new cataloguing codes. FRBR offers no solution or proposal of solution to the enucleated problems; it is an instrument of analysis of a record and its functionality. Precisely because of this, FRBR represents an epocal watershed, inasmuch as it is an essential instrument for the elaboration process of a new way of registering bibliographic information, a new way that requires further reflection and the development of a new model for structuring records and above all a new type and concept of catalogue.

CARLO GHILLI, Biblioteca comunale di Empoli, via Cavour, 50053 Empoli (FI), e-mail c.ghilli@comune.empoli.fi.it.

MAURO GUERRINI, Università di Firenze, Dipartimento di studi sul Medioevo e il Rinascimento, piazza Brunelleschi 4, 50122 Firenze, e-mail m.guerrini@leonet.it.

ANTONELLA NOVELLI, Università di Bari, Biblioteca della Facoltà di farmacia, via Orabona, 4, 70125 Bari, e-mail anovelli@farmacia.iniba.it.